



Tranquillità notturna

da *La Lira*, VIII

Giambattista Marino

Il mare e la notte

Questo sonetto è tratto dalla prima parte della *Lira*, in cui (accanto ai componimenti amorosi, boscherecci, eroici, lugubri, morali, sacri e di corrispondenza) Marino inserisce i sonetti marittimi. Il tema del mare è particolarmente apprezzato dal poeta, poiché gli offre uno spunto fecondo soprattutto per dare prova della sua arte pittorica nel binomio mare-notte. L'ambientazione notturna probabilmente lo affascina anche a causa dei numerosi e illustri precedenti (classici greci, latini ed italiani: da Omero a Virgilio, da Dante e Petrarca a Tasso). Alcuni punti del sonetto sono addirittura ripresi quasi per intero da Petrarca.

La metamorfosi cielo-mare

Nel corso del sonetto si assiste ad una progressiva metamorfosi: sullo sfondo di un mare tranquillo, mentre la Notte abita il cielo con la ricca veste di stelle, dapprima la Luna si muove come fosse nell'acqua (nuotando nel mare in cui si riflette), poi le stelle e i pesci sembrano mescolarsi, in un continuo specchiarsi di cielo e acque; infine, la trasparenza dell'acqua si fa cielo e gli elementi si confondono in una metamorfosi ormai conclusa. Il tema della realtà sdoppiata nella sua immagine speculare è tra i più frequentati della poesia barocca.

Schema metrico: sonetto, con rime ABBA, ABBA, CDC, DCD.

Describe una tranquillità notturna

Pon mente¹ al mar, Cratone, or che 'n ciascuna
riva² sua dorme l'onda e tace il vento,³
e Notte in ciel di cento gemme e cento
ricca spiega la vesta azzurra e bruna.⁴

5 Rimira ignuda e senza nube alcuna,
nuotando per lo mobile elemento,
misto e confuso l'un con l'altro argento,
tra le ninfe del ciel danzar la Luna.⁵

10 Ve⁶ come van per queste piagge e quelle⁷
con scintille scherzando⁸ ardenti e chiare,
volte in pesci le stelle, i pesci in stelle.⁹

Si puro il vago fondo¹⁰ a noi traspare,
che fra tanti dirai lampi e facelle:
"Ecco in ciel cristallin cangiato il mare".

da *Opere*, a cura di A. Asor Rosa, Rizzoli, Milano, 1967

1. Pon mente: guarda attentamente.

2. riva: punto.

3. dorme... vento: la metafora è ripresa da Petrarca: *Or che 'l ciel et la terra e 'l vento tace... et nel suo letto il mar senz'onda giace* (*Rerum vulgarium fragmenta*, 164, vv. 1 e 4).

4. e Notte... bruna: e la Notte distende nel cielo la sua veste color azzurro cupo, tempestata di infinite stelle (*cento gemme e cento*). L'immagine della notte (personificata) è ripresa dal già citato sonetto petrarchesco: *Notte il carro stellato in giro mena* (v. 3) e dalla *Gerusalemme liberata*: *Era la notte, e il suo stellato velo chiaro spiegava e senza nube alcuna* (VI, CIII, 1-2). Si noti come in Marino il tessuto metaforico sia più ricco, esasperato, rispetto agli illustri antecedenti.

5. Rimira... la Luna: osserva con attenzione la Luna nuda e senza nubi (che la coprono) danzare tra le stelle (*ninfe del*

ciel), nuotando nel mare (*mobile elemento*), mentre si mescolano e si confondono i colori argentei del mare e del cielo; l'espressione *senza nube alcuna* riprende esattamente i già citati versi di Tasso; *misto... argento* è locuzione che ricalca la struttura dell'ablativo assoluto latino.

6. Ve': vedi.

7. queste... quelle: i tratti di cielo e di mare.

8. scherzando: la metafora, da collegare sintatticamente al *van* del verso precedente, può essere assunta come parola chiave, in quanto rievoca l'atmosfera di serenità e di gioco che caratterizza l'intero sonetto.

9. volte... stelle: le stelle trasformate in pesci e i pesci in stelle; da notare il chiasmo e il parallelismo.

10. Si... fondo: così limpido il bel fondo.

Linee di analisi testuale

L'interlocutore e la meraviglia

Il poeta si rivolge a un interlocutore immaginario, Cratone, invitandolo ad assistere a una sorta di spettacolo, come se volesse goderne in sua compagnia. Egli racconta man mano ciò che accade allo scopo di accrescere il proprio personale piacere e di suscitare nel compagno il finale moto di meraviglia (vv. 13-14, *dirai...: / "Ecco..."*). Dunque il sonetto è strutturato all'insegna della percezione visiva e dell'interesse pittorico, come segnalano il *Rimira* del v. 5, il *Ve'* del v. 9, il *traspare* del v. 12.

Da un quadro statico alla metamorfosi

La prima quartina introduce un quadro piuttosto statico. L'onda dorme, il vento tace; su tutto domina la *Notte*, dipinta con efficaci e sapienti metafore: la sua veste *ricca... azzurra e bruna*, cosparsa di *cento gemme e cento*. Nella seconda quartina il quadro si anima con la presenza della Luna, che immediatamente colpisce l'occhio per essere *ignuda e senza nube alcuna* (v. 5). La presenza della Luna (inerme, pura, semplice e insieme attraente per la sua nudità) è vivificata e subito arricchita dal suo movimento (*nuotando*, v. 6) e dalla compagnia delle *ninfe del ciel* (v. 8). In questo momento inizia la metamorfosi cielo-mare.

La metamorfosi procede verso la fase finale: i pesci e le stelle si confondono, come se entrambi vagassero sia per il cielo sia per il mare (v. 9, *per queste piagge e quelle*). Non mancano anche qui particolari pittorici e coloristici (*scintille... ardenti e chiare*, v. 10). Finalmente, appare ai due spettatori (v. 12, *a noi traspare*) il fondo del mare, *in ciel cristallin cangiato* (v. 14). Cielo e acque sono giunti a confondersi e a trasformarsi in un tutto unico di materia intermedia tra aria ed acqua, tra notte e onde, una sostanza chiara, vibrante, vivente. Si conclude così una metamorfosi di squisita sensibilità barocca, tratteggiata con versi di notevole pregio stilistico.

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Comprensione complessiva

1. Parafrasa puntualmente il sonetto, aiutandoti con le note di cui è corredato il testo.

Analisi e interpretazione del testo

2. Rileggi con attenzione il sonetto e analizzalo dal punto di vista stilistico-formale. Prendi in esame dapprima il livello retorico, segnalando allitterazioni, anafore, metafore, iperboli, similitudini; poi quello sintattico, indicando se ci sono inversioni nella costruzione del periodo; infine quello lessicale, sottolineando tutti i termini appartenenti all'area semantica del mare.

Commento e approfondimenti

3. Elabora un commento libero del sonetto (max 15 righe).

1^a
Prova
B

Redazione di un'intervista

4. Rileggi attentamente il sonetto e le relative *Linee di analisi testuale*. Poi elabora una scaletta in preparazione dell'intervista che immaginerai di fare a Marino in merito alla genesi e alle finalità di questo testo. Prova a rispondere utilizzando lo stile e il lessico dell'autore, recuperando termini e locuzioni da questo componimento (o da altri a tua scelta).

3^a
Prova
A

Trattazione sintetica di argomenti

5. Rileggi il sonetto e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento, motivando la tua risposta con opportuni riferimenti al testo:
Marino describe a Cratone una metamorfosi.